

In occasione
della
ricollocazione
della
Madonna sul
Broletto -
21.12.2002 -
viene
pubblicata
una bella
immaginetta
con la poesia
scritta dal
Vescovo
Giovanni
Volta il 25
marzo 1993.
*To mark the
return-siting of
the Madonna
on the Broletto
on 21 December
2002, a beautiful
boly card was
published,
including a
poem written
by Bishop
Giovanni Volta
on 25 March
1993.*



*A l'occasione
de la remise
en place de la
Madone sur
le Broletto -
21.12.2002 -
une belle
image pieuse
fut publiée,
avec une
poésie écrite
par l'Evêque
Giovanni
Volta, le 25
mars 1993.
En ocasión
de la
recolocación
de la Virgen
en el Broletto
- 21.12.2002 -
se publica
una bella
estampa con
la poesía
escrita por
el Obispo
Giovanni
Volta, el 25
de marzo
de 1993.*

LA MADONNA DI PIAZZA GRANDE

Una storia pavese del XVII secolo

THE MADONNA OF PIAZZA GRANDE
A story from the 17th century

Loredana Crotti

Comitato Madonna di Piazza Grande - ONLUS

Con il ritorno al Broletto, dopo 130 anni di esilio nello Scurolo, cioè nella cripta del Duomo, la Madonna di Piazza Grande riprende un colloquio con i pavesi iniziato nel 1600 e interrotto bruscamente nel 1872.

Il ritorno è datato 21 dicembre 2002 nell'ambito di una semplice ma partecipata e commossa cerimonia.

La vicenda di questo atteso ritorno è una storia "tutta" pavese, che si intreccia con la storia personale di una gentile signora pavese: la prof. Anna Maria Garofoli. La nostra storia risale agli inizi del 1600: Padre Amanzio, predicatore dell'Ordine di S. Domenico, propone venga eretta una cappella nella Piazza Grande alla Santissima Vergine per salutarla ogni sera devotamente, come si costuma in quasi tutte le città vicine.

Notizie circostanziate di questo avvenimento sono contenute in un prezioso libretto del 1903 su **"La Madonna di Piazza Grande"**, di Mons. Rodolfo Majocchi, Rettore del Collegio Borromeo, che le acquisisce da documenti del vecchio Archivio comunale, allora giacente presso il Museo Civico, di cui Majocchi era direttore (1).

Di Padre Amanzio non si conosce che il nome e non si sa se appartenesse al Convento di S. Tommaso (ex Caserma Bixio - oggi sede universitaria) o se fosse stato chiamato a Pavia per una predicazione straordinaria. Quello che è certo è che la Sua esortazione non cade nel vuoto e il Majocchi sottolinea: Pavia fu sempre devotissima alla Gran Madre di Dio e perciò disposta e inclinata a tutto ciò che contribuisce al di lei onore. Lo dice il numero stragrande delle Chiese dedicate nella città e nelle diocesi a Maria, e per tacer d'altro, lo dice la chiara testimonianza dell'anonimo ticinese (2), che fin dal 1330 scriveva: *"I pavesi nutrono una devozione massima alla Regina del cielo e della terra e ciò fino dai tempi più antichi... E credo fermamente che Pavia sempre si sostiene... per la protezione incessante di Lei... alla quale i cittadini assiduamente si raccomandano"*.

La proposta di Padre Amanzio viene quindi accolta dalle Autorità e si apprende dal verbale della seduta di Provvisione del 7 agosto 1601 che i decurioni Giovanni Antonio Oppizzoni e Guglielmo Bellingeri vengono incaricati di provvedere *"all'esposizione dell'immagine in luogo convenevole, rispondente sulla Piazza Grande, perché, tutte le volte si desse il segno dell'Angelica Salutatione, potesse dal popolo presente essere salutata e umilmente e con devozione venerata"*. Le spese dell'opera sono a carico del Comune.

Nell'ambito del mandato, l'Oppizzoni e il Bellingeri, aiutati da alcuni periti, scelgono il luogo opportuno e danno inizio ai lavori per l'adattamento della loggia del Broletto e il 7 giugno 1602 si accordano con lo scalpellino Giovanni Battista Moti per la costruzione della "nigia", cioè della nicchia per la statua della Vergine

Following her return to Broletto, after 130 years of exile in the crypt of the Cathedral, the Madonna of Piazza Grande resumes her conversation with the citizens of Pavia that had begun in 1600 and was suddenly interrupted in 1872.

The return took place on 21 December 2002 as part of a simple but well attended and moving ceremony. The tale of this long awaited return is entirely rooted in Pavia and is intertwined with the personal story of a charitable lady named Anna Maria Garofoli. Our story goes back to the early 17th century: Father Amanzio, a preacher of the Dominican order, suggested that a chapel be built in Piazza Grande, dedicated to the Holy Virgin to devotedly salute her every evening, as is the wont in almost all the nearby towns.

*A detailed account of this event can be found in an interesting book published in 1903 entitled **"The Madonna of Piazza Grande"** by Monsignor Rodolfo Majocchi, who at the time was Rector of the Collegio Borromeo as well as the director of the Civic Museum, where he obtained the necessary information from the documents in the old municipal Archive. (1)*

All we know about Father Amanzio is his name. We do not know whether he belonged to the Convent of S. Tommaso (formerly the Bixio Barracks - now university premises) or whether he was summoned to Pavia for extraordinary preaching.

What is certain is that his exhortations did not go unheeded, and Majocchi stresses that Pavia had always been highly devoted to the Great Mother of God and, therefore, was well inclined to do everything to contribute to her honour. This is testified by the very many churches in the town and in the dioceses dedicated to Mary, not to mention the clear testimony by an unnamed local of Pavia (2), who as long ago as 1330 wrote: "The people of Pavia have nurtured maximum devotion to the Queen of Heaven and Earth since the most ancient times... And I strongly believe that Pavia has always sustained itself... through Her continuing protection ...and all citizens assiduously call upon Her".

The authorities thus accepted Father Amanzio's proposal. The minutes of the Provvisione session of 7 August 1601 tell us that the decurions Giovanni Antonio Oppizzoni and Guglielmo Bellingeri were charged to "exhibit the image in a suitable place in Piazza Grande, so that whenever one made the sign of Angelic Salutation, the Madonna could thus be saluted humbly and with venerated devotion by those present".

The costs were to be borne by the Municipality. As part of their mandate, Oppizzoni and Bellingeri with the aid of experts, selected a suitable place and ordered that works should start for adapting the loggia of the

Broletto. On 7 June 1602 they reached agreement with the sculptor Giovanni Battista Moti for the construction of the "nigia", or niche, to contain the statue of the Virgin Mary, with its other ornaments. Moti promised he would use good stone from Angera, sculpt with ability and finish the work in time for the feast of our Holy Mary in August.

But the niche was not ready in time for the 15 August, whereas the statue had been finished and blessed by Bishop Ghislieri. The people protested and it would seem that everything was finalised by 30 October. At least this is suggested by some letters asking



Pavia - Piazza Grande.

Piazza Grande a Pavia - Angelo Inganni (1807-1880) - olio su tela - Musei Civici di Pavia.

Piazza Grande in Pavia - Angelo Inganni (1807-1880) - oil on canvas - Pavia, Civic Museums.

Piazza Grande à Pavie - Angelo Inganni (1807-1880) - Peinture à l'huile - Pavie, Musées Civiques.

Piazza Grande en Pavia - Angelo Inganni (1807-1880) - óleo sobre tela - Pavia, Museos Cívicos.

Maria N.S. con altri suoi ornamenti.

...Il Moti si impegna ad impiegare pietra di Angera bona et bella, ben lavorata, e a terminare i lavori per la festa del mese di agosto...

Ma la nicchia non fu pronta per il 15 agosto, mentre la Statua risulta già pronta e benedetta dal Vescovo Ghislieri; la gente protesta e sembra che al 30 ottobre tutto sia preparato, almeno questo suggerisce uno scambio di lettere per ottenere il permesso di fare una solenne processione per la riposizione della statua e per l'ottenimento di speciali indulgenze.

Tale solennità avrà luogo invece nel 1603 come attesta un'iscrizione apposta in fronte alla nuova cappella.

Il Majocchi segnala quindi successivi lavori di abbellimento nel 1604 ed il 15 agosto di quell'anno, festa dell'Assunzione, una solenne funzione inaugurale della abbellita edicola e della nuova statua della Madonna (quella che giungerà fino a noi).

Infatti la prima statua in legno dorato, fatta eseguire nel 1601 ed esposta nel 1603, non poté resistere all'inclemenza dell'inverno pavese e fu sostituita da una di materia più resistente, opera del Maestro Pietro Lobbia, artista di Gandria, in Svizzera, erede di una famiglia di artigiani artisti.

Pietro Lobbia ricevette l'incarico nella primavera del 1604 e consegnò l'opera per il 15 agosto, ricevendone 19 ducaton e promettendo, il 27 agosto 1604, davanti al notaio che *"detta Santa Imagine di N.S. ... starà ferma et incontaminabile in ogni evento di vento, nebbia, gelo..."*. La Madonna di Piazza Grande fu subito oggetto della venerazione popolare e la misura di tale devozione viene evidenziata al Majocchi dall'esame dei documenti del 1605 e 1606.

Un mercante molto facoltoso, che le carte municipali mostrano assiduo collaboratore della Provvisione, specialmente per gli interessi finanziari della città, Baldassarre Campari detto il Landino, quale rappresentante dei commercianti di Piazza Grande, chiede al Comune il permesso di poter celebrare con una certa solennità il servizio religioso nel piccolo oratorio. Tutte le sere, al suono dell'Ave Maria, il popolo si affollava a recitare l'Angelus, mentre venivano accesi numerosi ceri sull'Altare. Successivamente – sempre per interessamento del Landino – nella solennità della Madonna, il coro dei musici della Cattedrale, finito l'Angelus, cantava armoniosamente il Salve Regina. E poi il Salve Regina si cantò non solo nelle feste della Madonna, ma anche nelle principali solennità della Chiesa e tutti i sabati, sicché i musici facevano ottanta serate l'anno in Piazza Grande.

"Quella Madonna – annota ancora il Majocchi – era l'amichevole protettrice di tutta la falange dei popolani viventi del piccolo commercio di Piazza Grande; era il loro orgoglio e quasi la sensibile espressione del loro sentimento religioso".

Un'immagine molto amata, un simbolo della città, che ha dall'alto assistito a invasioni, pestilenze, rivolte, cambiamenti economici e sociali.

"...Fabbricata di maniera e di tal materia che fosse atta a



authorities permission to hold a solemn procession to place the statue in the niche and to obtain special indulgence.

This feast day instead would take place in 1603, as confirmed by an inscription in front of the new chapel. Majocchi then reported further embellishing works in 1604 and recounts that on 15 August of that year – day of the Assumption – took place a solemn inaugural ceremony dedicated to the embellished niche and the new statue of the Madonna (the one extant to our day).

In fact, the first statue in gilded wood, ordered to be made in 1601 and exhibited in 1603, could not resist the hard winters and was replaced by a statue in more resistant material, wrought by Maestro Pietro Lobbia, an artist from Gandria, in Switzerland, the heir of a family of artist artisans.

Pietro Lobbia received the assignment in the spring of 1604 and delivered the work on 15 August, in exchange for 19 ducats and promised on 27 August 1604, before a notary public that "this Holy Statue of our Saintly Mary... shall remain stable and uncontaminated by wind, fog or frost..."

The Madonna of Piazza Grande was immediately venerated by the people and the extent of such veneration is evidenced by Majocchi in documents dating from 1605 and 1606.

Baldassarre Campari known as Landino, a very rich merchant and the representative of the merchants of Piazza Grande, asked permission of the Municipality to celebrate with a certain amount of solemnity the religious service in the small oratory. According to municipal documents, Campari was an assiduous collaborator of the Provvisione, especially regarding the town's financial business.

Every evening, when the Ave Maria was sounded, the people flocked to recite the Angelus, while many candles were lighted on the Altar. Next, as again dictated by Landino, during the solemn feast of the Madonna and after the Angelus, the Cathedral choir of musici sang the Salve Regina (Hail the Queen). Subsequently the Salve Regina was sung not only during the Madonna feasts, but also at the Church's chief services and on all Saturdays. In this way, the musici performed in Piazza Grande on eighty evenings a year.

"That Madonna – Majocchi annotated – was the friendly protector of all the phalanx of shopkeepers and merchants of Piazza Grande - it was their pride and almost the heartfelt expression of their religious sentiments".

Disegno a penna del 1687, allegato agli atti di un processo per un fatto di sangue avvenuto sulla Piazza la vigilia di Natale nel 1687 - Pavia, Musei Civici.

Pen drawing of 1687, annexed to the documents of a trial concerning a bloody deed which took place in the Piazza on Christmas 1687 - Pavia, Civic Museums.

Dessin à la plume de 1687, joint aux actes d'un procès pour un crime de sang commis sur la Place, la veille de Noël de l'année 1687 - Pavie, Musées Civiques.

Diseño de 1687, realizado con pluma, anexo a las actas de un proceso por un delito de sangre sucedido en la Plaza la vigilia de Navidad de 1687 - Pavia, Museos Cívicos.



resistere alli venti, gelo et altre intemperie d'aria che sogliono accadere” – come era detto

nell'assegnazione del lavoro a Pietro Lobbia da Gandria, la statua della Madonna di Piazza Grande rimase sul Broletto per circa tre secoli, fino al fatale 1872, allorché l'Autorità comunale, in un periodo di forti contrasti e turbamenti, di persistente anticlericalismo, in omaggio al “progresso”, distrutta la cappella, nell'ottobre 1872, collocò la statua nello scurolo del Duomo.

E qui la guarda affascinata una professoressa, docente di lingua inglese nella vicina scuola “Casorati”, ospitata all'epoca nel Broletto, che, nelle ore “buche”, va a ritemprare lo spirito in Duomo, dove, d'inverno, la celebrazione della Messa è officiata nel più caldo scurolo. Siamo nel 1986 e la Signora, che si chiama Anna Maria De Paoli Garofoli, nota per prima cosa che la statua è molto grande rispetto al luogo che la ospita. La Madonna tiene in braccio il Bambino, ha il viso incoriciato da capelli biondi, Le ricorda certe Madonne fiamminghe; il suo manto le sembra avere l'ampiezza dei manti secenteschi pieni di vento...

La Madonna è dipinta (ridipinta) in modo ingenuo e appariscente, ha l'estremità del naso saturata di umidità, il bel viso squamato ed impolverato. E tuttavia la professoressa Garofoli ne intravede con sensibilità e l'intelligenza del cuore, la bellezza nascosta.

La Madonna racchiude un segreto, che le viene casualmente svelato da uno studio dei suoi allievi: è stata creata per il Broletto e per tre secoli ha dominato la Piazza, presenza benevola ed amata.

Scriverà di getto un articolo – il Suo primo articolo – che narra della singolare scoperta e che sarà pubblicato sul “Dossier Monumenti” de La Provincia Pavese del 24 febbraio 1988.

Comincia così, semplicemente, l'avventura per il ritorno della Madonna di Piazza Grande sul Broletto.

Questa storia passerà attraverso l'organizzazione di una Mostra nella cripta della Cattedrale (7 giugno 1988) per far conoscere la storia dell'effigie della Madonna. In 50 giorni più di 7.300 persone firmano per un ritorno della statua sul Broletto. L'interesse si amplia. Il 12 gennaio 1990 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dà il parere favorevole alla ricollocazione della Madonna nel suo sito originario e si avviano le pratiche per il restauro della Statua.

Il 21 maggio 1991 si costituisce presso lo studio del notaio Giuseppe Gallotti di Pavia il Comitato promotore per il restauro della Madonna di Piazza Grande.

La statua esce dal Duomo il 19 giugno 1991 diretta a Bergamo, dove il restauro viene effettuato presso lo Studio Gabrieli-Traversi. Lo studio diagnostico viene

The Madonna became a much loved image, the town's symbol, which, from above, witnessed invasions, plagues, revolutions, as well as economic and social changes. Remembering the words that were uttered when the work was assigned to Pietro Lobbia of Gandria, “...fashioned in such a way and with such material that it could resist wind, frost and other types of bad weather that can occur”, the statue of Madonna of Piazza Grande remained on the Broletto for about three centuries, until the fatal day of 1872. In October 1872 the Town council – in a period of strong contrasts and troubles, as well as persistent anti-clericalism and in homage to ‘progress’ – had the chapel destroyed and the statue removed to the Cathedral crypt.

It was there that a teacher of English at the nearby school gazed in fascination at the statue. The school was then housed at the Broletto, and this teacher used to fortify her spirit, during free hours, at the Cathedral. In winter, mass was celebrated at the Cathedral in the warmer crypt. It was in 1986 when the teacher, whose name is Anna Maria De Paoli Garofoli, first of all noticed that the statue was much larger than the place where it was ensconced.

The Madonna held the Infant Jesus in her arms, her face was framed by blond hair, reminding Ms. Garofoli of certain Flemish Madonnas. The Madonna's mantle seemed as ample as 17th century mantles full of wind... The Madonna was painted (re-painted) in an ingenuous, gaudy manner, the end of her nose was saturated by damp, her beautiful face was flaking and dusty. Nevertheless, Ms. Garofoli sensitively, and with heartfelt intelligence, sensed the hidden beauty of the work. The Madonna hid a secret, which was accidentally revealed to Ms. Garofoli through a study by her pupils: the statue had been created for the Broletto and had been a benevolent, much loved presence dominating the Piazza for three centuries, ...

So Ms. Garofoli promptly wrote an article – her first one – relating her unusual discovery that was published in the “Dossier Monumenti” of the Pavia Province on 24 February 1988.

So the return of the Madonna of Piazza Grande to the Broletto began in this simple way.

The story of the Madonna's effigy was made known to the public by means of an Exhibition in the Cathedral crypt (7 June 1988). More than 7,300 visitors signed a petition

compiuto dal Centro C.N.R. "Gino Bozza" di Milano e dalla società Syremont.

Nel 1991 lo scultore pavese Angelo Grilli progetta il Sigillo del Comitato e disegna una medaglia-scultura in bronzo dorato lumeggiato (cm. 6 di diametro) con l'effigie della Madonna avente il Bimbo in braccio, che tiene tra le mani il globo del mondo, sullo sfondo del Broletto. Nel retro una visione della Piazza con una lunga teoria di bancarelle, quelle dei commercianti pavesi che, nel corso dei secoli, l'hanno fervorosamente pregata, insieme ai cittadini e ai nobili.

La prenotazione della medaglia servirà, insieme ad una apposita sottoscrizione aperta presso la Banca del Monte di Lombardia, a finanziare il restauro della statua, che sarà quindi effettuato dai cittadini pavesi.

Il 7 novembre 1992 in Duomo avviene la presentazione alla città della Statua secentesca della Madonna di Piazza Grande, restaurata, con un grande concerto, con l'orchestra della città di Pavia, diretta da Maurizio Dones, il coro della città di Pavia, diretto da Francesco Frapolli e il Collegium vocale diretto da Paolo Cambieri.

Il restauro fatto a regola d'arte, finanziato dai cittadini pavesi, restituisce alla città una Madonna di eccezionale bellezza, un simbolo di straordinario impatto, che per il momento rimane ospite della cattedrale, non più nella cripta però.

Ma gli eventi sembrano ancora avversi: dopo la caduta della Torre Civica (17 marzo 1989), la cattedrale viene in parte chiusa al pubblico per motivi di stabilità, e la nostra statua rimane ancora confinata in un angolo buio del Duomo in riparazione.

Il 14 settembre 1999 viene creato il Comitato Madonna di Piazza Grande - ONLUS, avente per scopo la ricollocazione della Statua della Madonna in Piazza Grande di Pavia,



Pavese, perché voluta dai pavesi, collocata nel cuore pulsante della città, la Piazza Grande, sul Palazzo del Comune, la Statua è pavese anche per il materiale impiegato per la costruzione, raro, molto resistente, ma del tutto inusuale, a strati sovrapposti e ripetuti in modo particolare, in calce e sabbia del nostro Ticino, calce e laterizio finemente triturato che ha caratteristiche di idraulicità, calce e marmo pesto di Crevola d'Ossola, quello del nostro Duomo, secondo una tecnica documentata fin dall'epoca romana, ricordata da Vitruvio e successivamente dal Vasari. Le dimensioni della statua sono circa cm 210 x 65 x 85.

This statue can be considered the heart of Pavia not only because the town's people wanted it, and because it is sited right in the heart of the town - Piazza Grande - on the medieval town hall, but also because of the material it is made of: a rare, highly resistant, but quite unusual juxtaposition of different layers of lime and sand from the Ticino river; lime and finely crushed tile with hydraulic properties; and lime and compressed marble from Crevola d'Ossola as used for Pavia's Cathedral.

This technique was first documented in Roman times by Vitruvius and later described by Vasari. The statue is about 210 x 65 x 85 cm.

Œuvre profondément attachée à Pavie, parce qu'elle fut voulue par les habitants eux-mêmes, située sur la Piazza Grande, au cœur même de la cité, la statue qui se trouve sur l'Hôtel de ville, est également naturellement liée à Pavie en raison du matériau qui fut choisi pour sa fabrication, rare, très résistant, mais vraiment inusuel, fait de couches superposées et répétées de manière fort caractéristique, faite de chaux et de sable de notre Ticino, de chaux et brique finement broyée présentant des caractéristiques hydrauliques particulières, de chaux et marbre pilé de Crevola d'Ossola, celui là même qui a servi pour notre Cathédrale, selon une technique connue depuis l'époque romaine, évoquée par Vitruve et successivement par Vasari. Les dimensions de la statue sont d'environ 210 x 65 x 85 cm.

Pavés: puesto que deseada por los pavianos, colocada en el pulsante corazón de la ciudad, la Piazza Grande, en el Palacio del Ayuntamiento; la estatua es también paviana por el material empleado para la construcción, raro y muy resistente, pero completamente inusual, en capas sobrepuestas y repetidas de manera especial, en cal y arena de nuestro Ticino, cal y ladrillo triturado muy fino, con características de hidraulicidad, cal y mármol machacado de Crevola d'Ossola, el mismo de nuestra Catedral, de acuerdo con una técnica documentada desde la época romana, recordada por Vitruvio y sucesivamente por el Vasari. Las dimensiones de la estatua son de 210 x 65 x 85 cm aproximadamente.

to return the statue to the Broletto. Interest grew. On 12 January 1990, the Environmental and Architectural Assets Service agreed that the Madonna should be returned to its original site, and the measures for restoring the Statue began.

On 21 May 1991, the Committee for the restoration of the Madonna of Piazza Grande met in the offices of notary Giuseppe Gallotti in Pavia.

The statue left the Cathedral on 19 June 1991 and was taken to Bergamo, where it was restored in the Studio Gabrieli-Traversi. The diagnostic study was effected by the Centro C.N.R. "Gino Bozza" in Milan and by the Syremont company.

In 1991 Angelo Grilli, a sculptor from Pavia, designed the Seal of the Committee and a relief medal-sculpture in gilded bronze (6 cm diameter). This work displays an effigy of the Madonna with the Infant Jesus in her arms, holding a globe in his hands, with the Broletto in the background. The rear of the work shows a long line of stalls, those of the Pavia merchants who fervidly prayed for the Holy Virgin through the centuries, together with the citizens and nobles.

The medal bookings, and a specific donation subscription opened at the Banca del Monte di Lombardia, would finance the restoration of the statue, i.e. the restoration would be paid for by the citizens of Pavia.

On 7 November 1992, the restored 17th century statue of the Madonna of Piazza Grande was presented to the town. A grand concert was organised for the occasion, including the orchestra of Pavia, conducted by Maurizio Dones, the choir of Pavia, conducted by Francesco Frapolli, and the Collegium vocale conducted by Paolo Cambieri.

The expert restoration, financed by the citizens of Pavia, returned to the town a Madonna of striking beauty. It is a symbol with an extraordinary impact, which was initially housed in the cathedral, and no longer in the crypt.

However, events still seemed to be unfavourable: after the Civic Tower crumbled on 17 March 1989, part of the cathedral was closed to the public for reasons of stability, and our statue was still confined in a dark corner of the cathedral under repair.



La statua fu restaurata con incarico allo Studio Gabrieli Traversi di Bergamo, fra il 1991 e il 1992, a cura del Comitato promotore per il restauro della Madonna di Piazza Grande presieduto da Anna Maria Garofoli. Il 7.11.1992 in Duomo viene presentata alla città la Statua restaurata a regola d'arte.

The statue was restored at the Studio Gabrieli Traversi of Bergamo, between 1991 and 1992, on the instructions of the a local committee promoting the restoration of the Madonna of Piazza Grande, chaired by Ms. Anna Maria Garofoli. On 7 November 1992 the perfectly restored statue was presented to the town in the Cathedral.

La statue fut restaurée par les soins du Bureau Gabrieli Traversi de Bergame, entre 1991 et 1992, par le Comité promoteur pour la restauration de la Madone de Piazza Grande, présidé par Anna Maria Garofoli. Le 7.11.1992, en la Cathédrale, fut présentée à la ville la Statue restaurée selon toutes les règles de l'art.

La estatua fue restaurada por comisión dada al Estudio Gabrieli Traversi de Bergamo, entre 1991 y 1992, por parte del Comité promotor para la restauración de la Madonna di Piazza Grande presidido por Anna Maria Garofoli. El 7.11.1992 en la Catedral tiene lugar la presentación a la ciudad de la Estatua restaurada a regla de arte.

già restaurata a cura del disciolto **"Comitato promotore per il restauro della Madonna di Piazza Grande"**, al suo sito originario, nonché la protezione, conservazione e manutenzione della Statua, secondo le direttive delle autorità competenti.

Ne fanno parte:

Anna Maria Garofoli De Paoli
Italo Carnevale Arella
Sandro Bruni
Loredana Crotti
Gabriele Diegoli
Emanuele Gallotti
Pio Michele Marcato
Luciana Priori
Mario Vigorelli

Successivamente entrerà nel Comitato anche l'ing. Paolo Garofoli, marito della Signora Garofoli.

Il 26 novembre 1999 presso la Sala Consigliare di Palazzo Mezzabarba avviene la presentazione di una stampa artistica a tiratura limitata di un calendario e di una brochure della statua secentesca della Madonna di Piazza Grande: presenta la prof.ssa Renata Crotti dell'Università di Pavia, che troveremo ancora nel nostro percorso. Il Sindaco Andrea Albergati assicura: la Madonna tornerà in Piazza Grande.

Il 21 dicembre 2002 la Madonna di Piazza Grande torna al Broletto! Alle ore 15 presso la Sala di Santa Maria Gualtieri – una delle tante chiese di Pavia, sconsacrata, restaurata ed adibita a spazio espositivo e di incontro – in Piazza Grande, il Comune di Pavia e il Comitato Madonna di Piazza Grande - ONLUS organizzano un incontro. Parlano: il Sindaco di Pavia, Andrea Albergati,

On 14 September 1999 the **Madonna of Piazza Grande Committee** (a non-profit institution) was established. Its purpose was to return the Statue to its original site after the restoration, and also to protect, preserve and maintain the Statue, according to the directives of the competent authorities.

Its members were:

Anna Maria Garofoli De Paoli
Italo Carnevale Arella
Sandro Bruni
Loredana Crotti
Gabriele Diegoli
Emanuele Gallotti
Pio Michele Marcato
Luciana Priori
Mario Vigorelli

Mr. Paolo Garofoli, engineering expert and husband of Ms. Garofoli would subsequently join the Committee.

On 26 November 1999 at the Council Hall of Palazzo Mezzabarba, were presented a limited issue artistic print of a calendar and a brochure on the 17th century statue of Madonna of Piazza Grande. The presentation was made by Ms. Renata Crotti a lecturer at the University of Pavia - we will meet her again on our route.

Mayor Andrea Albergati assured that the Madonna would return to Piazza Grande.

On 21 December 2002 the Madonna of Piazza Grande returned to the Broletto! The Pavia municipality and the Madonna of Piazza Grande Committee organised a meeting at 3 p.m. at the Sala di Santa Maria Gualtieri in Piazza Grande - one of the many churches in Pavia which were deconsecrated, restored and adapted to be an

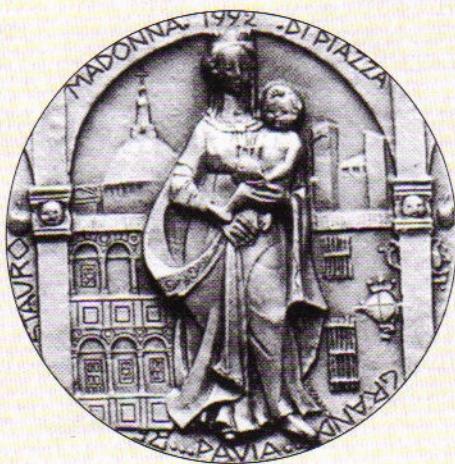
il Vescovo di Pavia, Mons. Giovanni Volta, Il Presidente del Comitato Madonna di Piazza Grande Italo Carnevale Arella e la prof.ssa Renata Crotti, docente all'Università di Pavia e ora, Assessore provinciale alle Pari Opportunità.

Ognuno porta una testimonianza sull'appassionante vicenda ed un omaggio alla figura della vera protagonista, la prof.ssa Anna Maria Garofoli, che è nel frattempo scomparsa lasciando un grande vuoto. Alle 16 i presenti si ritrovano sotto il Palazzo Broletto, dall'altro lato di Piazza Grande, che, in clima natalizio, è ancora animata da decine di bancarelle, per la benedizione del Vescovo.

Quando scende il drappo che nasconde la Madonna, dalla piazza si alza un grande applauso, preceduto da un attimo di commozione, di meraviglia per una statua che forse molti pavesi non immaginavano così bella, incorniciata da un'ampia finestra aperta sulla facciata del Palazzo, sapientemente collocata e illuminata ad opera degli incaricati dal Comune – l'assessore ai lavori pubblici, dirigenti e tecnici – una cascata di velluto nero sullo sfondo. L'impresa ha qualcosa di straordinario, se ci si pensa. Ha richiesto impegno personale, fiducia, entusiasmo, costanza, pazienza, curiosità, tempo. La signora Garofoli assicura di aver condotto il tutto pragmaticamente, affrontando le difficoltà volta per volta, però alla fine il suo operato risulta – certo a sua insaputa – un Progetto articolato e perfetto. Ha conosciuto molte persone preposte ad importanti uffici o semplici persone del popolo da cui veniva familiarmente interpellata: allora quando sale la Madonna? Di molte persone è diventata amica. La carta stampata le ha dato grande aiuto, così come grande forza le hanno dato le 7.300 firme raccolte e consegnate al Comune per la ricollocazione della Statua.

Le piaceva ricordare l'appoggio datole da subito dalla Camera di Commercio, il cui Presidente era allora Walter Damiani, che aveva intuito la Sua semplicità e onestà di intenti, la disinteressata generosità, la serietà e trasparenza nel procedere (3).

Qualche apprensione le aveva procurato all'inizio l'ipotesi di un'eventuale reazione negativa da parte della "Chiesa" alla Sua proposta, ma il Parroco della Cattedrale don Elio Paladini, "fine conoscitore delle cose antiche", dalle pagine de "Il Ticino" del 9 aprile 1988 rispose con la più ampia disponibilità che "non si può negare il placet ad una città che richiedesse la sua Madonna". E poi le fu sempre vicino.



Il Sigillo per il Comitato Madonna di Piazza Grande (1991) è opera dello scultore pavese Angelo Grilli, come pure la medaglia-scultura commemorativa.

The seal for the Madonna of Piazza Grande Committee (1991) and the commemorative medal-sculpture were made by the sculptor Angelo Grilli.

Le Sceau pour le Comité Madone de Piazza Grande Place (1991) est l'œuvre du sculpteur de Pavie Angelo Grillo, de même que la médaille-sculpture commémorative.

El Sello para el Comité Madonna di Piazza Grande (1991) es obra del escultor paviano Angelo Grilli, como así también la medalla-escultura conmemorativa.

exhibition and meeting room. The following spoke: the Mayor of Pavia, Andrea Albergati, the Bishop of Pavia, Monsignor Giovanni Volta, the Chairman of the Madonna of Piazza Grande Committee, Italo Carnevale Arella and Ms. Renata Crotti, a lecturer at the University of Pavia and now Provincial Councillor for Equal Opportunities.

Everyone brought a testimony concerning the fascinating event, and paid homage to the real protagonist, Ms. Anna Maria Garofoli, who had died in the meantime and was sorely missed by many.

At 4 p.m. the participants met for the Bishop's blessing in front of the Palazzo Broletto, on the other side of Piazza Grande; the square was enlivened by dozens of Christmas stalls.

When the cloth concealing the Madonna was pulled away, tremendous applause rose up, preceded by a moment of emotion and wonder before the statue that many people in Pavia had perhaps not imagined to be so beautiful. There it was, in a framed window on the façade of the Palazzo, wisely sited and lighted (this part was organised by some public works councillor, managers and technicians appointed by the Municipality) with a cascade of black velvet in the background.

If one thinks about it, there is something extraordinary about this initiative. It called for personal commitment, trust, enthusiasm, perseverance, patience, curiosity, and time. Ms. Garofoli assured us that she had handled everything pragmatically, tackling the difficulties one at a time.

However, at the end, her work was a detailed, perfect project, although she did not live to know this. She met many people in important positions as well as ordinary citizens, who would ask her in a familiar way "so when is the Madonna coming back?" She had become the friend of many. The newspapers helped her a lot, and likewise, she received great strength from the 7,300 signatures gathered and delivered to the Municipality asking for the statue to be resited.

She liked to recall the prompt support given to her by the Chamber of Commerce, whose then Chairman, Walter Damiani, had intuited her simplicity, honest intentions, disinterested generosity, as well as the seriousness and transparency of her actions (3).

Initially, the possibility of a negative reaction to her proposal by the 'Church' had caused her some concern. However, the Parish Priest of the Cathedral, Don Elio Paladini, "connoisseur of antique things", replied to her on the pages of the catholic "Il Ticino" newspaper of 9 April 1988, showing his complete willingness to co-operate,

Questo ritorno è quindi la vittoria dell'immaginazione, della costanza, dell'intelligenza rispetto all'indifferenza, alla pigrizia, alla diffidenza.

È cioè la vittoria di una donna che ha perseguito un sogno, con coerenza e determinazione.

Una sognatrice sì, dotata di alta spiritualità, raffinatezza, gentilezza d'animo, generosità, naturalmente portata verso le cose belle, ma dotata anche di grande capacità organizzativa, di capacità di comunicazione, di una grande apertura mentale, di capacità di scrittura e di ascolto.

Una donna connotata da particolare ingenuità, semplice nei modi, ma complessa per ricchezza dei sentimenti. Insomma una donna eccezionale per un'avventura singolare, di cui sfortunatamente non ha potuto vedere la felice conclusione, essendo scomparsa nel giugno del 2000.

Mi conforta la certezza che, in un modo che non so, Lei sia stata comunque presente al ritorno della "Sua" Madonna sul Broletto.

La collocazione – dietro un'ampia vetrata del Broletto – non è quella originaria ("torni la Madonna sotto l'orologio", cioè sul loggiato esterno superiore del Broletto), per varie ragioni, ma è talmente suggestiva e carica di significato che potrebbe ugualmente piacerle.

by saying "one cannot deny a placet to a town requesting its Madonna". He was always close to her thereafter. Therefore, this return is the triumph of imagination, perseverance, intelligence as opposed to indifference, laziness and diffidence. It is thus the victory of a woman who sought a dream, with coherence and determination. It is true she was a dreamer, blessed with great spirituality, refinement, a kind soul, generosity, naturally attracted by things beautiful. But she also had great organising skills, the ability to communicate, was very broad minded, and was both a good writer and listener.

She had a special kind of ingenuousness, had a simple manner, but the richness of her feelings made her complex. In brief, she was an exceptional woman engaged in an unusual adventure, the happy end of which she was unfortunately unable to witness, as she died in June 2000. I am comforted by the certainty that, in one way or another, she was present at the return of "Her" Madonna to the Broletto.

For various reasons, the current site – behind a large window of the Broletto – is not the original one ("May the Madonna return under the clock", i.e. on the upper external open gallery of the Broletto) but it is so highly attractive and rich in significance, that it could equally please her.

(1) Rodolfo Majocchi "La Madonna di Piazza Grande". Pavia, Premiata Tipografia Succ. Fratelli Fusi, largo di via Roma n. 7, 1903. Ripubblicato dalla Tipografia Fusi - Pavia nel 1988.

(2) All'Anonimo Ticinese ha dato un nome nel 1927 Mons. Faustino Gianani, studiando antichi documenti in Vaticano. Si tratta di Opicino de Canistris, chierico pavese cantore della Pavia del Trecento, che descrisse con l'accorata nostalgia dell'esule (ad Avignone).

(3) La rivista della Camera di Commercio "Pavia Economica" (n. 4/1988 - pagg. 137-143) pubblicò un ampio articolo di Anna Maria Garofoli, descrittivo della storia della Statua e dell'iter fino allora percorso per sottrarla all'oblio, di cui il presente contributo costituisce l'ideale seguito.

(1) Rodolfo Majocchi "La Madonna di Piazza Grande". Pavia, Premiata Tipografia Succ. Fratelli Fusi, largo di via Roma n. 7, 1903. Republished by Tipografia Fusi - Pavia nel 1988.

(2) In 1927, Monsignor Faustino Gianani gave a name to the Anonymous Ticino man, after studying ancient Vatican documents. The person involved is Opicino de Canistris, a Pavese clergyman and cantor of the 14th century Pavia, who described the town with the heartfelt nostalgia of an exile (in Avignon).

(3) The magazine of the Chamber of Commerce, "Pavia Economica" (No. 4/1988 - pages 137-143) published a detailed article by Anna Maria Garofoli, describing the story of the Statue and its vicissitudes up to that time, aimed at withdrawing it from oblivion. This document is an ideal continuation of that article.

**In piassa del marcà d'la part di donn / tra
Bossi al marcantin e Miavacca / su du pilastar
e ventidou coulòn / s'inalsa maestosa una
baracca: / gh'è l'urlog, al scalon, du bei
ringhier, / gh'è la Madona e quatar candilèr.**

**Silvio Cappella
Consigliere Comunale (1837-1891)**

**Mi mia ricordi come fuss ier / che in Piassa
Granda, in degh'è l'urlog / gh'era la Madona
cun quatar candilèr / Des la gh'è pù: l'è andai
a fini in Dom.**

**Mauro Donetti (Madunet)
(1869-1956)**

PAVIA, LA MADONNA TORNATA IN PIAZZA GRANDE

**Quanta storia e quanti afèt, / quanti oc i t'ban implurà / e Ti là, in piàsa Grànda, däl Brulèt / in si
paves serat atenta a viglià.**

**Quanti aveniment suta al To sguard / ad mama bona e prutetiva, / Ti sèt stata un baluard / për chi
a Ti fiducius as rivulgiva.**

**Dal tempo di spagno, a la fine dal votcent / Tè duminà in sla piàsa ad Pavia, / l'è no pusibil inco
cuntà la gent / che alsand i oc T'ban düt "Ave Maria!".**

**Ma pò, in Dom han pensà da ritirat, / là in mèa ai Sànt dal bon Gesù / e lì ob Madona Sànta t'è finì
pär eclisat, / pariva che i paves t'ricurdavan pù.**

**Ma ecu d'un trat la putensa ad Maria! / Dopo pusè ad cent'an, tuta restaurà, / la riturna in sal
Brulèt a pruteg la so Pavia / là in piàsa Grànda mè quatar secul fa.**

Mario Grazioli (2002)

